Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Ingiustificata uccisione di un cane a Portuense

La padrona lo aveva riconosciuto, le era stato detto di tornare l'indomani, ma nel frattempo la bestia è stata soppressa

Su un argomento che sollecita spesso l'interesse e l'intervento dei nostri lettori, riceviamo la lettera che segue.

« Cara Unità,

ti prego di pubblicare questa lettera, se non altro per far conoscere ai contribuenti come vengono beffati dal Comune. Possedevo un cagnetto bastardo nè molto bello, nè di intelligenza superiore ad un comune cane, ma era una bestiola che era cara a tutta la nostra famiglia. Nessuno faceva pazzie da vecchie zitelle, ma eravamo abituati a vederlo fra di noi da dieci anni ed a volergli bene. Era ancora vispo e grazioso.

L'altro sabato sera il cagnetto seguì me e mia cugina al mercato di piazza Principe di Napoli. Abituato a restarci sempre vicino, il cane era senza guinzaglio (tra l'altro era regolarmente vaccinato con l'antirabbica e aveva il suo collare). Ad un certo momento, non so come, non ce lo trovammo più vicino. Lo cercammo sino a tarda sera, ritornammo la mattina sul luogo, ma invano. Feci, naturalmente, quanto potevo per ricercarlo nei dintorni senza alcun risultato positivo. Misi anche un avviso su un giornale, ma tutto fu inutile. La domenica stessa mi recai comunque al canile municipale, ma il cagnetto non c'era nemmeno lì. Mi dissero, però, di tornare l'indomani sera, chè vi sarebbero stati due giri di rastrellamento. Tornai al canile lunedì pomeriggio e ritrovai il mio cane. Inutile dirti la mia contentezza e le dimostrazioni di affetto della bestiola. Naturalmente chiesi che mi fosse subito restituito, ma il guardiano non volle darmelo, dicendo che il cane era stato portato da due ore, e che nel pomeriggio non viene effettuata la consegna dei cani: « Torni domani dalle 10 alle 12 », mi fu detto.

L'indomani mattina, martedì, alle 10 e un quarto, come mi era stato indicato, ritornai al canile municipale portando meco la somma necessaria per il riscatto, fissata, chissà poi perchè, in L. 5.000. Quando mi presento al canile mi viene detto che, siccome la mattina alle 6 c'era stata la « soppressione », il mio cane era stato ucciso. Alle mie giustificate proteste, il guardiano asseriva di non avermi veduta la sera prima e il veterinario, dal canto suo, mi impone di non alzare la voce.

Per il cane che mi hanno ingiustamente ammazzato, ho pagato per otto anni doppia tassa, perchè veniva tassato a mio marito e a mia suocera; soltanto dopo otto anni ho potuto ottenere che una tassa ci fosse tolta senza per questo ottenere il rimborso che mi sarebbe spettato, e, sembra incredibile, oggi mi si nega il certificato di decesso del cane perchè non dispongo di testimoni che lo hanno conosciuto in vita! Cara Unità, io sono una povera donna che sa più di cani che di uomini, ma dimmi tu: tutti gli uffici statali e comunali del nostro Paese sono amministrati con tale burocratico cinismo, e con tale assenza di ogni sentimento umano? »

LISETTA SALIS

Gli insegnanti e il Provveditorato

Cara Unità,

siamo degli insegnanti elementari che, al colmo dell'indignazione, ci rivolgiamo a te perchè possa rendere di pubblica ragione la sequela di ingiustizie che da anni stiamo sopportando ad opera del Provveditorato agli Studi di Roma. Innanzi tutto teniamo a sottolineare il fatto che, a tutto oggi, dobbiamo ancora riscuotere la 12 mensilità e ciò è dovuto alla mancanza di fondi sul capitolo riguardanteci, quando, seppure con notevole ritardo rispetto alle festività ormai trascorse, è giacente in banca il relativo mandato di pagamento.

E' doveroso far conoscere alla pubblica opinione che noi, insegnanti elementari, con incarico annuale, non conosciamo mai la data di riscossione del nostro stipendio per cui siamo costretti a recarci gratuite volte alla succursale della Banca d'Italia di via dei Mille con la segreta, ma spesso vana, speranza di trovare il miserrimo compenso delle nostre prestazioni che le superiori autorità definiscono « missione » solo quando fa loro comodo.

Oltre, quindi, all'umiliazione di dover elemosinare tutti i mesi dell'anno quanto ci spetta di diritto, umiliazione che il Provveditorato tanto generosamente e con arte ci regala onde prostrare sempre più la categoria e sminuirne la personalità, questo continuo andirivieni alla ricerca dello stipendio e, di conseguenza, la mancanza di una stabile certezza che ci squilibra i nostri impegni, che poi si debbono assolvere con i relativi aggravi, provocano dei danni incalcolabili solo in sede legale. E, sempre restando in materia amministrativa, c'è dell'altro: dalla ragioneria del Provveditorato vengono emessi dei mandati di pagamento relativi a congualì di diverso genere e di importi vari, ma per la cui riscossione non vengono mai avvisati gli interessati per cui si verifica che i mandati stessi, dopo una giacenza di qualche mese in banca, tornano ancora alla Ragioneria che, nuovamente, li rimette col bilancio successivo; detti mandati tornano, quindi, per la seconda volta in banca, dopodichè, se non sono stati riscossi, vengono inoltrati definitivamente alla Tesoreria dello Stato da dove non escono più se non dietro inoltro d'una domanda dell'interessato, che ne è sempre all'oscuro.

Al giuoco delle carte tutto ciò si chiama « barare »; in questo caso non sapremmo definire con la dovuta appropriatezza di termini questi « scivolamenti » amministrativi. Sappiamo però che, presso la Banca d'Italia, queste giacenze ammontano sempre a svariate decine di milioni.

C'è dell'altro, e ciò riguarda gli insegnanti di ogni ordine e grado, di ruolo o meno: c'è quella atmosfera di intimidazione che si respira in tutto l'ambito della scuola, c'è la catena dei favoritismi d'ogni genere e d'ogni natura che investe la scuola tutta.

Quando, ad esempio, chiediamo dei ragguagli circa la corresponsione delle nostre spettanze, che purtroppo lasciano sempre a desiderare, non sappiamo bene a chi doverci rivolgere in quanto fra Direzioni didattiche e Provveditorati, c'è l'uso inveterato di giuocare a « rimbalzello »; quando ci viene concesso l'« onore » di essere ascoltati, lo si fa con molta aria di sufficienza, col tipico distacco « dorato », ormai in uso presso il Provveditorato agli Studi di Roma, dai portieri ai viceprovveditori. Non nominiamo il Provveditore perchè egli è il « grande sconosciuto » della situazione: non lo si sente, non lo si vede, non lo si può conoscere.

Ora noi siamo dell'avviso che tutta questa situazione, tutta questa montatura artificiosa, ancor più accentuata dopo la venuta del nuovo Provveditore, debba finire una volta per tutte.

MIGLIAIA DI INQUILINI DEGLI ISTITUTI SOVVENZIONATI DALLO STATO MINACCIATI DALLA NUOVA LEGGE

Un momento del comizio al Trionfale mentre parla Nannuzzi

Il riscatto delle abitazioni deve essere un atto volontario

Il comizio di ieri a Trionfale - La denuncia dell'on. Nannuzzi e di Moronesi
Tre rivendicazioni fondamentali - Il 20 la legge dovrebbe avere applicazione

Ieri mattina a Piazzale degli Eroi è convenuto un notevole numero di inquilini dell'Istituto Case Popolari, per partecipare al comizio promosso dal Comitato degli inquilini del quartiere Trionfale. Hanno parlato l'on. Nannuzzi, il compagno socialista Moronesi, e ha dato la sua adesione Mario Zagari, che che non ha potuto partecipare al comizio perché indisposto.

L'argomento trattato ieri mattina è un argomento che scotta per decine di migliaia di famiglie che da anni e anni hanno avuto in locazione abitazioni degli istituti sovvenzionati dallo Stato.

Nella precedente legislatura è stata data la delega al governo di stabilire le norme del riscatto degli appartamenti dello INCIS, dell'ICP e di tutti gli altri enti sovvenzionati dallo Stato.

Quella che sembra una legge fatta per andare incontro alle aspirazioni di moltissime famiglie, sta invece per divenire — secondo le norme rese note attraverso la stampa dal ministero dei Lavori Pubblici — una legge che minaccia di gettare nel caos e alla disperazione migliaia di famiglie. Di qui nasce il movimento vivissimo che è andato maturando nella nostra città (analoga manifestazione fu tenuta dagli inquilini delle case popolari della Garbatella) per ottenere l'introduzione delle norme elaborate dal ministero dei Lavori Pubblici, almeno di tre fondamentali rivendicazioni: 1) la volontarietà del riscatto delle case; 2) la inamovibilità dell'inquilino che attualmente le occupa; 3) la nomina di una rappresentanza degli inquilini nelle commissioni che determineranno il prezzo degli alloggi da riscattare.

Il pericolo è presente, immediato: entro il 20 di questo mese, difatti, le norme della legge dovrebbero avere piena applicazione, ed entro sei mesi dalla emanazione delle norme i rispettivi istituti dell'edilizia sovvenzionata dovranno approntare gli elenchi degli edifici da porre in vendita.

Se le cose dovessero rimanere a questo punto in cui sono, cioè se le esigenze degli attuali inquilini non dovessero essere accolte e introdotte nelle norme in tutta la città si aprirebbe un grave problema sociale.

L'on. Nannuzzi lo ha chiaramente delineato ieri mattina agli ascoltatori, attenti, che spesso hanno reagito vivacemente commentando aspramente le norme della legge. Queste norme, innanzi tutto, lasciano la facoltà assoluta agli istituti di vendere i fabbricati e pongono gli inquilini alla mercé di essi. Praticamente, gli inquilini che abitano da 10, 20, 30 anni un appartamento dell'Istituto case popolari (ad esempio), si troverebbero davanti all'alternativa di comperare l'appartamento a riscatto o di essere cacciati fuori, trasferiti in un'altra località, lontana dai loro interessi, dal loro lavoro, se le norme restassero tali e quali. Quanti inquilini potranno sobbarcarsi all'onere del riscatto? Non tutti. Per questo è necessario che sia garantita l'inamovibilità degli inquilini attuali e la volontarietà del riscatto.

Nannuzzi ha poi messo in evidenza l'altro aspetto negativo della legge sul riscatto. Esso consiste nella possibilità — da parte degli istituti — di fissare il prezzo delle abitazioni sulla base del « mercato », vale a dire non sulla base del valore effettivo calcolando lo sfruttamento già effettuato sugli stabili, ma sulla base del prezzo corrente delle aree nelle località dove sono situati i fabbricati degli istituti. Qui a Trionfale — dove gli attuali abitanti dei fabbricati dell'Istituto case popolari si possono definire dei pionieri abitandovi da 20-30 anni, essi si vedrebbero offrire gli appartamenti di due vani e 2 servizi al prezzo di circa 800 mila lire a vano, vale a dire che dovrebbero pagare due milioni un appartamento che hanno strapagato tenendolo in affitto, prezzo che salirebbe a circa quattro milioni se il riscatto fosse fatto in 20 anni. Nannuzzi ha concluso invitando gli inquilini di Trionfale e di tutte le altre zone di Roma ad intervenire presso il ministro Togni affinché siano riviste le norme che regolano il riscatto.

Svalutazione monetaria convertibilità monetaria e minaccia del MEC

Su questi problemi, oggi alle ore 18.30, nei locali della Federazione del PCI il compagno Luca Pavolini, redattore dell'Unità, parlerà ai dirigenti provinciali e ai propagandisti della Federazione, per la preparazione dei dibattiti che si svolgeranno nelle sezioni romane.

DRAMMATICO EPISODIO IERI POMERIGGIO AL LUNGOTEVERE DELLE ARMI

Un giovane afferra la fidanzata per il collo e tenta d'ucciderla gettandola sotto l'auto

Per fortuna l'automobilista è riuscito a frenare prima di travolgere la ragazza - Un furioso litigio - L' intervento della P.S.

Drammatico episodio ieri pomeriggio al Lungotevere delle Armi. Un giovane commesso ha afferrato per il collo la fidanzata e ha tentato di ucciderla scaraventandola contro un'auto: è stato arrestato e, con tutta probabilità, sarà denunciato all'Autorità giudiziaria per tentato omicidio. La ragazza, che si chiama Giovanna De Gregorio ed ha 21 anni, ha riportato fortunatamente solo lievi contusioni e, al S. Giacomo, è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

La De Gregorio è una domestica che lavora e alloggia presso la famiglia dell'avv. Scarpato, in via Andrea Basile 13. Lo arrestato è il 18enne Mario Severoni abitante in via dei Monti di Pietralata 8 presso i genitori della ragazza, anch'egli è rimasto contuso ed è stato medicato all'ospedale.

Nel primo pomeriggio di ieri i due fidanzati si erano incontrati per compiere una breve passeggiata; con loro era anche una sorella della giovane, Giuseppina De Gregorio di 37 anni, domestica presso la famiglia Carneri in via Germanico 172.

Verso le ore 15 i tre hanno raggiunto il lungotevere delle Armi. Proprio davanti al distributore di benzina i due fidanzati hanno cominciato a litigare. Ben presto, le voci sono aumentate di tono e invano la Giuseppina De Gregorio ha tentato di calmare le acque. Ad un tratto, il Severoni ha perduto il controllo dei propri nervi, ha afferrato la fidanzata per il collo e l'ha gettata deliberatamente contro un'auto che stava sopraggiungendo ad elevata velocità, diretta a via Monte Grappa.

La vettura, la Fiat 1100 targata Roma 293836, è di proprietà del signor Edmondo Fratini ed era guidata dal signor Luciano Fucili di 33 anni, dimorante in via Forte Boccea 16. Costui, quando si è visto la ragazza davanti al cofano, è riuscito a non perdere il controllo del volante ed anzi, con un deciso colpo di sterzo e una violenta frenata, ha evitato di travolgerla.

Così, per fortuna, la De Gregorio è stata urtata solo di striscio dall'auto ed è scivolata a terra, trascinando nella caduta anche il Severoni, al quale era rimasta avvinghiata.

Sono accorsi alcuni passanti e i due giovani, con macchine di passaggio, sono stati trasportati al San Giacomo e qui medicati. Poi la ragazza è stata interrogata dal sottufficiale di polizia di servizio al pronto soccorso ed ha chiaramente accusato il fidanzato di aver tentato di ucciderla, facendo un particolareggiato racconto dell'accaduto. Le sue dichiarazioni sono state confermate anche dal Fucili e da Giuseppina De Gregorio.

Di conseguenza, sono intervenuti gli agenti del commissariato di piazza d'Armi. Come abbiamo detto, il Severoni è stato dichiarato in arresto e con tutta probabilità sarà denunciato per tentato omicidio. Comunque, le indagini sono ancora in corso e sono tese soprattutto ad accertare il motivo della lite sorta fra i due fidanzati, che per poco non si è conclusa con una tragedia.

Mario Severoni subito dopo l'arresto

Fulminato da malore dopo un'iniezione

Alle 12 di ieri, nell'ambulatorio situato in via Salita di Poggio San Lorenzo 16, il dottor Antonio Severino ha praticato un'iniezione al signor Ugo Aquilo, di 33 anni, dimorante in Avezzano, in via Veneto, per estrargli del liquido ematico dall'emitorace sinistro. Mentre procedeva alla estrazione il medico si è accorto che il paziente era stato colto da un improvviso malore. Ha sospeso immediatamente l'operazione ed ha provveduto a far accompagnare subito l'Aquilo all'ospedale del Policlinico.

Alle 12.25 quando cioè lo Aquilo è giunto all'ospedale, la morte era già sopravvenuta e quindi ogni intervento medico si è rivelato ormai vano. Indagini sono in corso. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un ingegnere precipita dal 5° piano e muore abbattendosi sul lucernaio

La sciagura in via delle Cave - Suicidio o disgrazia?

L'ingegnere aeronautico Antonio Cutrì, di 60 anni, è precipitato ieri sera da una finestra della sua abitazione, al quinto piano dello stabile di via delle Cave 70. Dopo un pauroso volo di venti metri, il poveretto si è abbattuto sul lucernaio del sottostante garage « Cave », fracassando alcuni lastroni di vetro e restando morto sull'intelaiatura metallica, sotto gli scrosci di pioggia e le raffiche di grandine.

Ancora non è stato possibile accertare se l'ing. Cutrì abbia voluto uccidersi o se sia rimasto vittima di una disgrazia. Alle 19 e cioè un quarto d'ora prima del tragico fatto egli aveva ricevuto la telefonata di un suo collega, l'ingegner Teodoro De Giorgio, che gli annunciava una sua visita con la moglie. « Benissimo! » — aveva risposto — « Vi aspetto! ».

L'ing. De Giorgio e la moglie stavano entrando nel portone di via delle Cave 70, quando hanno udito un tonfo sordo e lo scroscio dei frammenti di vetri che cadevano nell'attiguo garage.

Era un momento in cui il temporale infuriava con lampi e tuoni. Le urla disperate della moglie del povero ingegner Cutrì hanno gettato l'allarme nel casamento. Dieci minuti dopo sono arrivati i vigili del fuoco, la Croce rossa e il dottor Vitale del commissariato Appio Nuovo. Aiutato dai vigili, un medico è salito sul lucernaio ed ha constatato la morte del poveretto. La salma è stata quindi coperta con un telo, che si è subito inzuppato di pioggia.

L'ing. Cutrì abitava da sei anni in quell'appartamento del quinto piano. Non aveva figli e viveva solo con la moglie, signora Angela. Da un anno era andato in pensione.

«Se non mi dai i soldi ammazzo tua madre e tuo padre al paese»

Con queste parole, pistola in pugno, un marito ha minacciato la moglie dalla quale vive separato da un mese

La questura della nostra città sta provvedendo febbrilmente alla ricerca di un tale Antonio Di Palma, ventenne, residente nella nostra città senza fissa dimora. Nel pomeriggio di ieri la ventunenne Adele Rigirozzi, da Civitanova, ha denunciato al Commissariato Trionfale di essere stata minacciata con una pistola nella trattoria Sagnotti, in via Andrea Doria 23, presso la quale ella lavora e risiede, dal proprio marito, che è appunto il Di Palma. L'uomo, nel corso di questo incontro, avrebbe anche manifestato l'intenzione di recarsi a Civitanova per uccidere i genitori della moglie. Dagli accertamenti svolti dalla polizia è risultato che il Di Palma e la Rigirozzi vivono ormai separati da circa un mese. Più precisamente dal 3 dicembre dello scorso anno. Si è anche accertato che il Di Palma tempo addietro aveva costretto la donna al lavoro per sfruttarla.

Ieri l'uomo si era recato nuovamente dalla moglie allo scopo di spillarle dei quattrini. Di fronte al deciso diniego di costei l'ha poi minacciata di morte dichiarando, come abbiamo già detto, di aver intenzione di recarsi a Civitanova per uccidere i familiari della donna.

Adele Rigirozzi

Nove appartamenti occupati a Primavalle

Nella tarda nottata di ieri, dieci famiglie di baraccati residenti a Primavalle hanno occupato nove appartamenti, di recente costruiti dall'Istituto case popolari, dato che da molti anni avevano già in corso la prenotazione per la assegnazione di alloggi nell'ambito della borgata stessa. Gran parte delle donne che hanno proceduto alla occupazione in parola sono incinte. Si tratta, in tutti i casi, di famiglie molto numerose.

CONVOCAZIONI

Partito

Mercoledì alle ore 19 riunione degli amministratori di sezione.

FGCI

Oggi alle ore 19 sono convocati i segretari dei circoli per discutere sul seguente ordine del giorno: « Andamento della campagna tesseramento e proselitismo per il 1959 e piano di lavoro per il mese di gennaio.

Presso la sezione del PCI di San Giovanni: Villa Certosa, Centocelle, Torpignattara, Marranella, Quadraro, Appio, Appio Nuovo, Latino Metronio, S. Giovanni, Alessandrina, Villa Gordiani, Tor de' Schiavi, Tuscolano, Prenestino, Porta Maggiore, S. Lorenzo e Casal Bertone. Relatore il compagno Gianni Lupia.

Presso la FGCI provinciale (via Andrea Doria): S. Basilio, Tiburtino, Montesacro, Nomentano, Pietralata, Ponte Mammolo, Tufello, Salario, Campitelli, Italia, Celio, Campo Marzio, Montever de Vecchio, Ostia Lido, Donna Olimpia, Porto Fluviale, Garbatella, S. Saba, S. Paolo, Trullo, Cavalleggeri, Trionfale, Valle Aurelia, Primavalle, Trastevere, Monte Mario, Mazzini e Ponte Milvio. Relatore il compagno Pietro Zatta.

Sempre oggi, alle ore 18.30, a Colonna, assemblea dei giovani (Santino Garofalo).

GRAVE INFORTUNIO A RIANO ROMANO

Un contadino scotennato dai cingoli del trattore

E' caduto finendo sotto il mezzo mentre arava un campo — E' in grave stato

Alle 18.30 di ieri è stato ricoverato e medicato all'ospedale di San Giacomo il contadino Florindo Bocci, di 34 anni, residente a Riano Romano.

Lo stato del Bocci è abbastanza grave. Il contadino infatti presenta la completa asportazione del cuoio capelluto ed altre numerose fratture.

Il Bocci ha dichiarato che, nel corso della stessa giornata, alle ore 17.30, mentre arava un campo in località Monte Primo e si trovava alla guida di un trattore quest'ultimo si rovesciava e lui finiva sotto i cingoli del pesante mezzo. Riportava così le ferite che abbiamo già descritte e si salvava solo perchè prontamente soccorso.

Feste giovanili

Oggi alle ore 19 festa del tesseramento giovanile a Rocca di Papa. Interverrà Arturo Marchionne.

Chiama il cameriere sviene e muore

Alle 16 di ieri, il signor Giuseppe Lacovitti, di 76 anni, abitante in via dei Quintili 83, è entrato nell'osteria situata in via dei Fulvi numero 32, si è seduto ed ha accennato a chiamare il cameriere. Prima però che potesse completare il gesto, il poveretto si è abbattuto al suolo fulminato da un improvviso malore.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, lunedì 5 gennaio (5-360)**. Onomastico: Amelia. Il sole sorge alle ore 8.5 e tramonta alle 16.53.

BOLLETTINI

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 3, massima 11.

Ariston Al corso
giovedì 8
Scampoli
liquidazione Confezioni

COME UNA LOTTERIA
PIU' DI UNA LOTTERIA !

AI MAGAZZINO RAPIDO in via della Maddalena la Befana espone mille e più doni contraddistinti da un numero e prezzo relativo. Fate liberamente la vostra scelta, avrete l'articolo bello e confezionato

MARCO
TESSUTI MODELLO
DA LUNEDI' 12 GENNAIO
GRANDE LIQUIDAZIONE
SCAMPOLI
ATTENDETE PRIMA DI FARE NUOVI ACQUISTI.
SARA' PER VOI UNA LIETA SORPRESA!
TRITONE, 123 - ROMA

INDAGINI DELLA MOBILE SU UN GRAVISSIMO ATTO DI BANDITISMO

Rivoltella in pugno quattro rapinatori aggrediscono una coppia a Castelfusano

Una rapina è stata commessa ieri sera verso le 22 nella pineta di Castelfusano.

Quattro uomini, armati di pistola, si sono avvicinati ad una « 1100 » in sosta con a bordo l'avv. Enrico Faraglia di anni 37 e una ragazza, la signorina L. G., ed hanno intimato al professionista di scendere dall'automobile. Poi, lo hanno stordito con il calcio della pistola e lo hanno derubato del portafogli contenente duemila lire e due assegni da 25 mila lire l'uno.

I rapinatori hanno fatto quindi scendere dalla « 1100 » anche la ragazza e quindi vi sono saliti a bordo tentando di avviare il motore. La giovane però aveva gettato lontano le chiavi ed i quattro, risultando vani i loro tentativi di mettere in moto la vettura, sono fuggiti a piedi.

L'avv. Faraglia ha denunciato l'accaduto al commissariato di Ostia, il quale a sua volta ha informato la Squadra Mobile romana. Cinque « Alfa », al comando del capo della Mobile dott. Santillo, si sono recate sul posto. Alcuni cani poliziotto sono stati impiegati nella battuta, ma finora con scarso successo a causa dell'abbondante pioggia che ha cancellato le orme lasciate dai rapinatori in fuga. La battuta è tuttora in corso.

Il professionista è dovuto ricorrere al S. Giovanni, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni per una vasta ferita lacero contusa alla testa.

Un pensionato di 72 anni tenta di tagliarsi la gola con il rasoio

Alle 9.30 di ieri mattina è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di San Giovanni, il signor Paolo Marconi, di 72 anni, dimorante in via Stabia 1, pensionato. Il Marconi presentava delle profonde ferite da taglio al collo. I sanitari gli hanno anche riscontrato le recenti ferite alle vene iugulari per cui le condizioni del vegliardo sono considerate abbastanza gravi.

Il vecchio è stato accompagnato al nosocomio, a bordo di un'auto di passaggio, dalla propria figliola Adriana Marconi che vive insieme a lui, la quale ha dichiarato che alle 8.10 il padre ha tentato di compiere l'insano gesto. La giovane ha aggiunto che il vecchio già soffre da tempo di mal di cuore e di asma e che da qualche tempo a questa parte ha anche dato manifestazioni, indubbie, di un certo squilibrio mentale. I medici sperano di salvarlo.

Almeno i documenti !

Il pomeriggio del 31 dicembre u. s. la sig.ra Maria Meneghedda in Ferrante, mentre viaggiava su di una Circolare rossa, smarriva il proprio portafogli contenente lire 1500, documenti personali e alcune fotografie dei propri figli. La signora che abita in via Muzio Attendolo 31 pregherebbe la persona che lo ha rinvenuto di volergli inviare gentilmente almeno i documenti e le fotografie.

« Amici dell'Unità »

Il Comitato provinciale degli « Amici dell'Unità » invita tutte le sezioni ad effettuare la prenotazione delle copie per la diffusione straordinaria di domani 6 gennaio.